

Il caso. Gara deserta

Ancona cerca soci per evitare il fallimento

Michele Romano

ANCONA

■ Fine d'anno agrodolce per Aerdorica, la società che gestisce l'aeroporto di Ancona: lo scalo si è guadagnato la certificazione europea, rilasciata dall'Enac, relativa ai requisiti di sicurezza operativa, ma deve fare i conti con lo spettro del fallimento (per un debito da oltre 40 milioni di euro) e con la gara per l'acquisto della maggioranza della società andata deserta.

La Regione Marche, proprietaria del 90% delle quote, lo ritiene un'infrastruttura fondamentale, specie per il turismo, capitolo per il quale il bilancio 2018 prevede un investimento da 4,2 milioni per le azioni di promozione. E per fare fronte all'ordinaria amministrazione ha destinato alla società aeroportuale, attraverso l'assestamento di bilancio, 4 milioni per i prossimi due anni. Un'iniezione di denaro che si somma al prestito di 7,3 milioni già concessi dall'ente pubblico in attesa che l'Ue autorizzi altri 20 milioni di risorse per l'aumento di capitale.

Numeri e prospettive che potrebbero incidere favorevolmente sull'arrivo di un socio privato ed evitare in extremis il fallimento: la sentenza del giudice è prevista nell'ordine di una/due settimane. È una lotta contro il tempo, visto che la prima chiamata (base d'asta a 13,4 milioni) non ha avuto riscontri, forse anche per le garanzie stringenti richieste dal bando (piano operativo adeguato, mantenimento dei livelli occupazionali, tre anni di attività nel settore, ndr.) e l'obbligo di una fidejussione a garanzia della serietà del partecipante e della sua capacità di impiego. Certamente le manifestazioni di interesse pervenute nelle scorse settimane (secondo indiscrezioni da parte di due gruppi russi, ndr) avrebbero potuto avere un seguito più concreto in un altro contesto.